



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Il Sole 24 Ore, 30 giugno 2012, pagina 23

Tagli alla spesa per 7-10 miliardi

Stretta su enti e società pubbliche - Probabile un rinvio del decreto a martedì o mercoledì

SLITTANO GLI INCONTRI. Il vertice tra i ministri atteso per domani sera destinato a slittare perché Monti sarà presente alla finale dell'europeo di calcio

Marco Rogari

ROMA – Arrivare a quota 7-8 miliardi, non escludendo di salire anche a 10 miliardi. Con il trascorrere delle ore l'ipotesi di un piano di tagli alla spesa "rafforzato" sembra prendere il sopravvento sull'opzione "light" da 5-6 miliardi. Anche se il malumore che comincia a serpeggiare in diversi ministeri per il possibile ricorso, sulla base del menù abbozzato dai tecnici del Tesoro, a un intervento dai connotati più simili a quello di una stretta di tipo "lineare" piuttosto che a una vera e propria spending review (destinata a decollare veramente solo in autunno) potrebbe ricollocare la barra sulla versione soft. Decisivo sarà l'atteso vertice tra i ministri, a partire da quelli di spesa, e il premier Mario Monti, che ieri da Bruxelles ha ribadito che non è necessaria una manovra aggiuntiva.

Una riunione che sembrava doversi tenere nella serata di domani ma che, con la decisione del premier di essere presente alla finale dei campionati europei di calcio, potrebbe anche slittare. Dalla nuova tabella di marcia dipende anche la convocazione del Consiglio dei ministri chiamato a varare il decreto sui tagli, che fino a ieri restava fissata, seppure solo in via ufficiosa, per lunedì pomeriggio. A questo punto un nuovo slittamento a martedì o mercoledì appare tutt'altro che improbabile. I previsti incontri di lunedì mattina tra il Governo e le parti sociali e, subito dopo, le Regioni dovrebbero invece essere confermati.

L'obiettivo del Governo resta quello di evitare il previsto aumento autunnale dell'Iva e di trovare nuove risorse da destinare alle aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Nel caso in cui si dovesse optare per il piano rafforzato da 7-10 miliardi verrebbe anche avviato il finanziamento delle cosiddette spese inderogabili (in primis quelle per le missioni di pace).

Il programma di tagli si snoderà in quattro direzioni. Anzitutto il piano del super-commissario Enrico Bondi sul freno agli affitti e sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, a cominciare dalla sanità, che sarà rafforzato con una parte del pacchetto-Balduzzi. Da questo versante dovrebbero arrivare dai 4 ai 6 miliardi (sanità compresa). La seconda direttrice è quella del pubblico impiego che si svilupperà sul mix di interventi messi a punto dal Tesoro e dallo staff del ministro Filippo Patroni Griffi (attesi dai 400 agli 800 milioni). Questo capitolo verrà rafforzato con alcune delle proposte di taglio arrivate dai singoli ministeri (accorpamenti di direzioni generali, dipartimenti e enti collegati, come ad esempio quelli di ricerca) e da un anticipo del programma di spending review vera e propria alla quale hanno iniziato a lavorare i ministri Piero Giarda e Patroni Griffi. A cominciare dalla riduzione dei tribunali, delle Prefetture e degli uffici periferici del Governo (indirettamente collegato alla razionalizzazione delle Province).

Il terzo pilastro del decreto sarà la riorganizzazione delle Province (per la quale resta in piedi anche l'ipotesi di un provvedimento ad hoc). L'idea è di lasciare attivi 42 enti, ma si starebbe valutando anche l'ipotesi di arrivare a una configurazione con una sessantina di Province convincendo le Regioni a statuto speciale e inglobando le 10 città metropolitane. La quarta operazione sarà quella sulle società pubbliche e su quelle, di piccole dimensioni, create da enti locali e territoriali. Nel primo caso si punterebbe a rendere molto più snelli i Consigli di amministrazione delle società non quotate a totale partecipazione pubblica, diretta o indiretta, come ad esempio Fs e Poste. Sul secondo fronte la potatura riguarderebbe una parte dei 3.127 enti strumentali, società, consorzi di Regioni, Province e Comuni, che risultano spesso doppiati di altre

strutture. A spingere per un giro di vite è anche l'Upi, l'Unione delle Province italiane. Il decreto potrebbe essere arricchito anche con altri interventi, come ad esempio una fetta del cosiddetto piano Giavazzi sul riordino degli incentivi alle imprese, in parte già confluito nel pacchetto sviluppo varato nelle scorse settimane.

Quattro pilastri per la spending review

ACQUISTI

In primo piano c'è il progetto di Enrico Bondi sul freno agli affitti e sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, a cominciare dalla sanità, che sarà rafforzato con una parte del pacchetto-Balduzzi. Da questo versante dovrebbero arrivare dai 4 ai 6 miliardi

PUBBLICO IMPIEGO

L'altro intervento di rilievo è quello dei tagli al pubblico impiego che si svilupperà su un mix di interventi (si veda la pagina a fianco) da cui sono attesi dai 400 agli 800 milioni. Questo capitolo verrà rafforzato da accorpamenti all'interno dei ministeri

PROVINCE

Il terzo pilastro del decreto sarà la riorganizzazione delle Province, lasciando attivi 42 enti. Si sta valutando l'ipotesi di una configurazione con una sessantina di Province convincendo le Regioni a statuto speciale e inglobando le 10 città metropolitane

SOCIETÀ PUBBLICHE

La quarta operazione sarà basata da un lato sullo snellimento dei Cda delle società non quotate a totale partecipazione pubblica e, dall'altro, dalla potatura di parte dei 3.127 enti strumentali, società e consorzi di Regioni, Province e Comuni